

PROGETTO EDUCATORE ... UNA MANO CHE CONDUCE

“ Il Giardino “

Il giardino ha come obiettivo primario quello di accogliere donne dai 18 anni in su, di qualsiasi etnia, cultura e religione messe a dura prova dalla vita. Ragazze che stanno affrontando situazioni difficili: disagi psicologici, dipendenze, traumi legati a violenze psicologiche e fisiche. Proprio per questi motivi hanno la necessità di essere accolte, aiutate, sostenute, amate e accompagnate durante un breve periodo della loro vita, per poter riscoprire la gioia di vivere e trovare dentro se stesse la forza per farlo.

Per fare questo è necessario che l'accolta possa sentirsi a casa propria (accoglienza incondizionata), inoltre attraverso un progetto educativo personalizzato, si cercherà gradualmente di portare la donna verso una graduale autonomia.

Il Giardino collabora a tale scopo, con la comunità “il Mantello” di Torre Boldone, gestita dalle Suore Poverelle per l'alloggio diurno delle ospiti, le quali hanno la possibilità di sperimentare le proprie attitudini mediante laboratori e attività di vario genere.

L'accoglienza presso la Casa è temporanea ed ha la finalità di accompagnare le ospiti durante il periodo di inserimento nelle strutture dedicate, è inoltre indirizzata ad aiutarle a raggiungere un equilibrio emotivo e psicologico, tale da poterle sostenere nelle scelte future del proprio percorso riabilitativo e di reinserimento nella società.

TRAGUARDI E DESIDERI EDUCATIVI

Attualmente la gestione della Casa è affidata esclusivamente alla disponibilità e al desiderio di aiutare dei volontari che compongono l'Associazione, si tratta di persone che non hanno competenze specifiche nell'area educativa, ma che hanno a cuore il bene del prossimo e che desiderano mettersi a disposizione per poter aiutare chi versa in uno stato di difficoltà.

Il desiderio principale di ogni volontario dell'Associazione è quello di poter partecipare alla gioia che scaturisce dai cuori di ogni donna accolta, nel sentirsi amata e nel riprendere “in mano” la propria vita. A tal proposito i volontari si sono sempre messi in gioco, tuttavia per poter aiutare le donne accolte è evidente che c'è la necessità di figure qualificate, educatori competenti capaci di accompagnarle e sostenerle.

Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di creare un fondo atto a stipendiare una figura educativa per un progetto part-time mattutino.

La struttura del progetto nel periodo di permanenza dell'accolta all'interno della Casa, si ispira a principi educativi che traggono origine dall'azione e dal pensiero di don Bosco:

- dalla volontà di condivisione e convivenza che si fa relazione educativa quotidiana;
- dall'accoglienza incondizionata di ogni donna, che si fa forza promozionale e capacità instancabile di dialogo;
- dal credere nella forza del bene presente in ogni persona;
- dalla centralità della *ragione*: che fa appello alle capacità razionali e di volontà di ogni persona per sostenere e accompagnare nel cammino di personalizzazione e di socializzazione;
- da un ambiente positivo intessuto di relazioni umane e vivificato dalla presenza solidale animatrice e attivante dei volontari e della figura educativa, nonché del protagonismo delle stesse donne accolte;
- dal progettare e proporre ad ogni accolta un cammino personalizzato che la accompagni fino al reinserimento sociale;

- dalla valorizzazione del volontariato, specialmente quello giovanile, considerandolo momento di maturazione umana e partecipazione solidale alla vita della società.

Questo stile educativo ha lo scopo di maturare le persone verso la pienezza di vita, attivando un processo critico di promozione liberatrice e si fonda su alcune convinzioni fondamentali che sono anche scelte operative precise:

- la fiducia nella persona e nelle sue forze di bene: per questo la persona dev'essere protagonista e committente principale di tutti i processi che la riguardano;
la donna accolta presso la Casa non è solo destinataria dell'intervento ma è soprattutto una risorsa per la comunità educativa e per ogni singolo volontario, risorsa che aiuta ad attuare una revisione critica costante della propria vita e a mettersi sempre in discussione;
- la forza liberante della relazione educativa: siamo convinti che ogni persona, in qualunque condizione essa si trovi, possa attuare una crescita personale sviluppando le energie di cui è capace, attraverso il contatto quotidiano con le altre donne accolte, con i volontari e ancor di più con gli educatori;
- l'apertura ad ogni donna lo necessiti, non abbassando le attese educative, ma offrendo ad ognuna ciò di cui ha bisogno qui ed ora e proponendo nello stesso tempo mete e obiettivi "alti";
- la presenza attiva dei volontari;
- l'uso attento e sinergico delle scienze umane per elaborare i progetti e gli interventi educativi;
- il coinvolgimento dell'educatore in un progetto di vita che va oltre il puro intervento specialistico e chiede a lui la dedizione ad una causa, il sentirsi investito di una missione, la condivisione dei principi culturali e umani che ispirano il progetto;
- un'azione che non si limita a "curare il malato", cioè la donna svantaggiata, ma che tende a trasformare la società nel suo complesso, in particolare a risanare l'ambiente di vita dell'accolta, il territorio, i volontari ed il quartiere...

Per questo è importante collaborare con tutte le forze vive del territorio, in quanto crea una rete di rapporti e relazioni stabili tra volontari, educatori e tutte le diverse istituzioni per offrire all'accolta le migliori opportunità di crescita e di superamento di tutti i possibili ostacoli.

Questi principi e le attenzioni educative previste sono fatti propri e trovano attuazione da parte di un'intera **COMUNITÀ EDUCATIVA TERRITORIALE**.

Gli educatori della comunità, che hanno il compito di tradurre in pratica questi principi, non agiscono in proprio, ma sono parte di una rete più ampia con cui entrano in interazione, da cui ricevono sostegno e collaborazione, con cui sono invitati a confrontarsi e crescere.

Il cammino è unico e coinvolge tutti, sempre. Nello stesso tempo rappresenta un'esperienza di comunione e corresponsabilità.

E' anche una comunità che si apre e si integra nella comunità umana locale: famiglia, gruppi, servizi, associazioni, istituzioni.

E' infine una comunità che è in rete con le altre comunità educative provinciali, regionali e nazionali.

L'Associazione medesima si impegna ad assicurare alle donne ospiti un clima di accoglienza ed un ambiente stimolante di proposte cariche di vita, di allegria e di impegno.

Elementi caratteristici di questo clima sono: i rapporti improntati alla confidenza, allo spirito di famiglia; la gioia; la festa unita all'impegno personale, le espressioni libere e molteplici del protagonismo di ogni singola persona, la presenza amichevole dei volontari e degli educatori.

Concludendo la comunità educativa il Giardino prevede che durante il periodo di accoglienza tutte le persone coinvolte: volontari, educatori e donne accolte, siano impegnate in un processo di crescita e di maturazione personale e sociale.